Esce ogni Domenica: costa per Udine annue lire 14 anticipate; fuori lire 16. Per associarsi basta dirigersi alla Redazione o ai Libraj incaricati.

L' ALCHIMISTA

Lettere e gruppi franchi; i reclami gazzette con lettera aperta senza affrancazione. - Le inserzioni di avvisi cent. 15 per linea, e di articoli comunicati c. 30

Num. 22. 27 Maggio 1855. Anno VI.

SCENE DELLA VITA IN RUSSIA

I.

IL SERVO DELLA GLEBA

(*continuazione*)

Sotto il tetto d'una meschina capanna di legno umida, bassa, affumicata sedeva ad un fuoco che si moriva Michiele mesto, pensieroso, con la testa fra le mani; accanto a lui quel vecchio di cui tenemmo discorso, il quale, fumando la sua pippa, teneva volti gli occhi sopra il giovine con tenerezza paterna.

" Michiele, disse questo: quali cure, quali affanni mi celi tu? Un pensiero che non mi fu dato ancora scoprire ti affanna continuo! Via! favella; mi dà pena vederti sì triste! Non s'è forse rimediato a tutto? Bisogna pur confessarlo: questa volta il Signore si è mostrato clemente. „

Michiele per tutta risposta compose le labbra ad un riso indefinibile di maniera che il vecchio indovinando il di lui pensiero soggiunse: " E che? Vorresti forse muoverne lagno? Eh! si vede proprio che tu se' ancor giovine e perciò non sai valutare ... „

Il giovine polacco a queste parole levò la testa raggiante di quel riflesso di maestà, che Dio concede all'uomo fatto *ad immagine sua ne'* supremi momenti della vita e con accento che sgorgava dall'animo interruppe il suo interlocutore: " Tu indurato alla servitù non disdegni l'oltraggio del tuo padrone quando lo veste coll'apparenza del favore. — Nati e cresciuti fra gli stenti e l'avvilimento, avete terminato coll'abituarvene. Che si può dunque attendere da voi quando la vergogna, e 'l servaggio di *secoli non* valsero a destarvi nell'anima una scintilla di quel volere operoso, per cui solo han vita gli individui e le nazioni? Vili! Un genio malefico ha presieduto al nascer vostro; i vostri sensi sono confusi, la ragione tiranneggiata, la volontà inerte. Chi di voi può dire: " Oggi sono padrone di me? Oggi mi conosco? „ — Oh! alla fè di Dio, curvati sotto il giogo voi non solleverete il collo mai, mai! Il sonno e l'obblio saranno unico compenso alla vostra nullità. „

" Michiele, che di' tu mai? Che strano linguaggio è il tuo? Tu certo vaneggi. „

" No; io parlo del miglior senno, credimi; e tu stesso fra momenti conoscerai quali sieno le cause e gli effetti di sì strana ed inusitata clemenza. „

Seguì un lungo silenzio che venne interrotto dallo scalpito di due cavalli che s'arrestarono presso la capanna. Michiele, che prevedeva in aria qualche cosa, con lo sguardo interrogò il vecchio quasi volesse dire: — Non aveva io ragione di dubitarne? — In quella si dischiuse la porta; un grosso cane che dormiva presso il fuoco corse incontro al nuovo arrivato facendogli attorno mille smorfie come a persona amica; i due uomini levandosi da sedere e togliendosi il berretto sclamarono: il conte!

" Sì; sono io, amici, disse Alessandro: ho a parlarvi, sedetevi. „

Il cane dopo aver a lungo fiutato nelle vesti il giovine conte tornò con la testa bassa ad accovacciarsi facendo sentire un sordo brontolio di malcontento.

" Cattive nuove, papà Giovanni, quando Baldassare strepita così „ disse Michiele. Poi rivoltosi al cane: " Sta zitto ora, bestia! „ e nello stesso tempo accennava al conte se voleva sedersi.

" Grazie! disse questi rannuvolato la fronte e con voce tremula causata da una forte agitazione interna. " Michiele, fa a modo mio; partiti di qui subito, non perdere un istante! „

" Ah! ve l'aveva detto " gridò Michiele a Giovanni con un certo suo riso ironico che in lui temperava il dolore.

" Essi ti temono, e ti vorrebbero perciò mandare laggiù co' ferri ai piedi in una notte perpetua. Ah! fuggi Michiele, va! Pochi minuti ancora e potrebbe essere troppo tardi. „ Tali parole furono pronunciate con un accento sì compassionevole, con una sollecitudine sì crescente, che Michiele ignaro del doppio interesse di Alessandro ad allontanarlo da que' luoghi si sentì trascinato dalla riconoscenza ad un affetto più che fraterno verso di lui, — affetto irresistibile, perchè nato in mezzo ai dolori e superiore alle differenze sociali ed agli interessi che dividono le due caste; sicchè cogli occhi pregni di lagrime, le guancie infocate, egli, che in mezzo alla prostrazione, che nasce da servilù, serbava tutta intera la sua libertà individuale, cadde ai piedi del bojaro stringendone le ginocchia.

Il povero Michiele stretto al seno il vecchio amico e dettogli addio partiva senza vedere Eli-

sabetta — Raggiro, violenza, forza lo allontanavano da lei senza poterle dire: “ Io parto, ma ti lascio il mio amore. „ Questo pensiero lo crucciava continuo lungo la via. Alessandro gli aveva dato il suo cavallo, l'aveva sollecitato a torsi da di là e non gli accordava tampoco un momento per la donna che amava e dovea lasciare esposta agli oltraggi e forse alla violenza .... priva d'un amico che la soccorresse al bisogno, e le fosse conforto nel dolore. Ma s'egli non avesse prescelto all'infamia la fuga per starsene con lei, chi avrebbe impedito al bojaro di mandarlo a marcire in fondo ad una miniera? — Anche lontano e libero poteva provvedere alla sorte di Elisabetta! E questa idea aveva determinato il giovine polacco alla partenza.

Il vecchio asciugandosi col dosso della mano gli occhi bagnati di pianto s'era coricato sur un giaciglio di fieno per seppellire nel sonno l'ultima afflizione del giorno; ma per quanto si rivolgesse cercando inutilmente dormire, il pensiero che egli dovea l'indomani narrare ad Elisabetta il tristissimo avvenimento della sera non gli dava posa e andava invano studiando il modo di renderle meno crudele tanta jattura. Finalmente il primo crepuscolo della dimane venne a spandere la sua luce nella stanzuccia. Il vecchio s'alzò, uscì e s'avviò alla dimora di Elisabetta. Allorchè fu presso levò gli occhi e si fermò per guardarsi all'intorno: credette o gli parve vedere un cavallo e un cavalliere partire nella direzione opposta a quella cui egli era diretto, ma lo strepito dei passi si confondeva con quello della sabbia umidiccia, e poi in quella penombra essendo confusi ed indistinti gli oggetti pensò d'essersi ingannato. — Tuttavia, entrato, esaminò bene in volto Elisabetta, e vedendola un po' turbata abbassare gli sguardi come paurosa, s'insospettì e le disse subito: “ Qualcuno poco fa è uscito di quì, Elisabetta! „

“ Oh! non ve lo niego. Era il conte, è stato quì; ma che deggio fare, papà Giovanni? Io non posso dirgli .... non oso .... Ma d'altronde se Michiele lo sapesse .... Oh! mio buon amico, consigliatemi voi, difendetemi!

“ Via! via! se è stato il conte non ci sarà bisogno di difesa; è giovane onesto, ed ama molto il nostro povero Michiele. „

Elisabetta sospirò e volle parlare. Parea che un segreto l'opprimesse e avrebbe cercato ad ogni costo liberarsene; ma nel vecchio non era nato quel sentimento di pietà che indovina i cordogli, e gli annienta per così dire in sul nascere provocando la confidenza madre forte e generosa controqualsiasi pericolo e sventura. — Tanto era lontano dal pensare che il giovine conte potesse insidiare all'onore della povera donna, e, ove anche il pensasse, non l'avrebbe poi stimata gran cosa! — Ciò non pertanto la interuppe così:

“ Bada bene veh! a startene in guardia ... io veglierò, è ben vero, su te, ma siccome Michiele ... „

“ Che avvenne di Michiele? dimandò Elisabetta: dite su! non mi tenete più oltre sospesa. Gli è forse accaduta qualche disgrazia? „

“ Oh! non è niente ... ma è partito ... così ... perchè ... „

“ Partito? Ah! voi mi nascondete qualche cosa! Per pietà ditemi tutto.

“ Egli è sano e salvo, te lo giuro, ma ha dovuto partire. „

La povera Elisabetta, trangosciata, andò a sedere nell'angolo più oscuro della meschina sua stanza e nascose il volto nelle sue mani piccole e dimagrite. Quando alzò gli occhi per vedere se il vecchio fosse ancora lì, il suo volto era tutto bagnato di caldo pianto; ed egli se ne andava barbottando non so se una preghiera o un lamento. — Ah! ho compreso tutto, mormorò la fanciulla; io non lo vedrò forse mai più. — Non era ancor morto sulle di lei labbra il suono di quel lamento che lo scalpito di un cavallo lanciato di gran carriera si fece udire sì davvicino, che se Elisabetta non fosse stata preoccupata dalla sopragiuntale afflizione, ella avrebbe certo distinto nell'aperta campagna un cavalliere correre disperatamente alla sua volta. Qualche secondo dopo le pietruzze e le selci sfavillanti, frante e slanciate dalla ferrata zampa dell'ardente destriero vennero a colpire fin sul viso la fanciulla. Ella gettò un grido, un grido eloquentissimo; il cavallo s'arrestò di botto rodendo il freno di spessa spuma e schizzando fuoco dalle narici e dagli occhi iniettati di sangue; l'uomo slanciossi di sella fra le braccia di Elisabetta. Era Michiele! — Michiele? e perchè? ...

“ Oh! mia Elisabetta, gridò: ho ingannato tutti, credo anche me stesso, ma non volli fuggire no, senza prima veder te, a cui s'attiene il filo di mia vita. Ti ho ora veduta, stretta fra mie braccia ... mi basta! Non temo più alcuno, poichè con la mia bocca posso dirti: — mia Elisabetta, io parto, ma un giorno ci rivedremo; io parto e mi faccio soldato sai; è il solo mezzo di salute per me. Non havvi altro scampo; o soldato, o la morte! „

“ Oh Dio mio! soldato! Che di' tu mai, povero Michiele? Ti taglieranno i tuoi bellissimi capelli *), ti manderanno lungi di quà ... forse alla guerra .... Ah! io voglio seguirti! „

“ No, Elisabetta; mal regeresti al duro passo. Non temere per me, confida in Dio, in lui solo! Non cessare d'amarmi, che io sempre penserò a te, sempre! Il pensiero di rivederti, di riabbracciarti quando che sia: questo solo pensiero è omai la mia vita. Mi starà fitto immobilmente, o-

---

*) Il Tourgueneff racconta che tra le sevizie della militar disciplina esiste pur quella di radere ai giovani coscritti la folta capigliatura che li difende dal freddo, e al beretto di pelle sostituiscono un caschetto elegante di semplice lana. — Questo barbaro uso costa a molti la vita.

vunque o caso, o volere altrui mi condanni. Chi può mettere la mano entro l' anima mia e togliermi questo affetto? Ogni sforzo lo avviverebbe maggiormente. Sfido tutti i tiranni e le avversità. — Li ho sfidati, perocchè i miei nemici mi credono lungi, ben lungi!.... inganniamoli! questi istanti di suprema felicità ci sfuggono rapidi e desiati ...... Eppure, o Elisa, io devo abbandonarti! Addio! „ — Il bacio ardente del giovine morì sulle smunte labbra della povera fanciulla, cui le troppe emozioni toglieano ogni forza; la depose svenuta sul limitare della porta e chiamando al soccorso balzò in arcioni e colla velocità del lampo s' allontanò per l' aperta campagna, e ben presto sparì fra le nebbie dell' orizzonte — Povero giovine! — A Michele sembrava che quel bacio fosse l'ultimo, quell' addio indicasse una separazione eterna; egli non si rivolse perciocchè sentiva le forze abbandonarlo. Se avesse osato rivolgere il guardo addietro e rimirare quel luogo da cui era testè partito, e dove credeva esistere la sola sua felicità; se avesse osato, dico, egli avrebbe potuto scorgere un uomo spiarlo, attendere la sua partenza, innoltrarsi poi raggiante in viso verso quella casa, entrare in quella stanza che aveva udito l'ultimo addio dato ad Elisabetta. Eppure il nitrito di un cavallo aveva fatto balzare allettante il suo, ed egli nulla aveva inteso. —

Quell' uomo si avvicinò ad Elisabetta, si pose ginocchioni al di lei fianco e, presa fra le sue mani la testa leggiadra ed abbandonata della fanciulla, la premette al seno. Quind' ella aprì gli occhi e si vide le treccie disciolte, sola fra le braccia di un uomo, gettò un grido di terrore; egli le posò leggiermente la mano sulla bocca ed " Elisabetta, disse con accento appassionato: non gridar per pietà! Sono quegli che t' ama tanto, che t' ama disperatamente, che non t' obblia, nè t'abbandona, ma resterà sempre, sempre al tuo fianco! Oh amami! „ E con passione crescente la stringeva al seno. — " Alessandro! mormorò Elisabetta con un singulto; Dio! e senza difesa ..... „ E la sua debile voce si spense in un amplesso.

(Fine della prima parte).

POESIA D' UN' ANIMA

XVI.

Venezia, Gennajo 1847.

Visse vaga donzella alla campagna,
Visse co' suoi pensieri
Dipinti e passeggieri
Quai nuvolette d' un bel dì d' estate:
Là fra la chiesa, i poveretti, i fiori
Tutte di santi amori
Eran le sue giornate;
Poi quando il Sol cadendo ai giovanili
Sogni mutava il manto e rivestia
Le fantasie gentili
Un' ignara di se melanconia,
A breve fenestrella
Tutta chiusa fra l' edera e le rose
Si ritraea la bella,
E l' orecchio e il pensiero
Alla canzon porgea d' un capinero.

Chi sei? — talor dicea — chi sei romito
Cantor dei boschi? — e qual s' annida incanto
Nel tuo semplice canto
Che mi scioglie il pensier nell' infinito?
Certo trasmoda sull' umano assai
Il tuo spirto, o augellin, se operar puote
Una di quelle note
Ciò che uman labbro non ottenne mai!

E quando la fanciulla alla campagna
Si tolse, volle al cittadino esiglio
La boschereccia melodia compagna;
E da lacciuolo industre
Il capiner fu colto, e dietro a lei
Chiuso in dorato carcere ne venne
Quell' augellin dalle modeste penne.

Ai primi giorni molto caro avea
Quel soave lamento
Che il presente spavento
Con memorie dolcissime vincea;
Ma a poco a poco il pauroso cuore
Negli acuti profumi
S' inebbriò delle mondane feste,
E la pace incantevole, celeste,
E i semplici costumi
E tutta poi scordò la virginale
Vita di prima, onde di vili omaggi
E di teatri e di frequenti sale
Più che d' un vano memorar si piacque.

Allor posando a sera
Sul tacito balcon donde correa
Lungo il canal lo sguardo e colla Luna
S' incontrava malpago, e colla nera
Dei gotici palazzi ombra, e col mesto
Tremor della laguna,
Flagellata la mente
Da insidiose larve, il sen d' accese
Brame sconvolto, disdegnando intese
Pieno d' acri rimorsi
Il canto a lei venir dell' innocente.
— O chè? d' altro non sai,
Tale parlava, che di mesti lai
Ostinato augellin? vanne lontano
Lontan da me che mi rattristi invano!

Così fidato a mercenaria ancella
Il poverin vide mancarsi il miglio
Nella dorata cella,
Finchè il digiun, la prigionia, l' esiglio
Trasserlo all' ultim' ora,
E sul morire canticchiava ancora.

XVII.

Alla Poesia

Venezia, Gennajo 1847.

Empia luce d'amor, d'alti pensieri
Perfida allettatrice,
Che valse in te fidar s'altro non eri
Che fuggevol sembianza? — Ahi, maledico
Il cor quel giorno quando i lusinghieri
Sensi in lui rimovesti, e i dolci alteri
Moti di nova speme!
Volar alle supreme
Gioje all'alma che importa
Se da lor volta in bando, e tosto è morta?
— Crudo il tuo Nume se nell'uom consente
Desio pari al celeste; indi gli mente
L'alta promessa, e in non mertata ambascia
A disperar lo lascia,
E come ingorda jena
Vaga di sangue, l'anima gli svena
Togliendole l'amore,
Poi al duolo, al furore
In quel vivo cadavere concede
Degna, tremenda sede!

IPPOLITO NIEVO.

ECONOMIA RURALE

IL PISELLO O BISO DEL GIORNO, E LO STESSO SECCO PER LA STAGIONE INVERNALE.

Di questo legume che si coltiva in tutti i paesi d'Europa ne abbiamo moltissime varietà, le quali portano notabili differenze nella grandezza, forma, e colore *).

Esso è generalmente rotondo, e pochissime sono quelle varietà che danno il seme poco schiacciato od allungato. In oggi l'uso principale si fa dalle persone agiate perchè tenero, e molto zuccherino, ma più estesamente d'ora innanzi vien usato da ogni classe di persone, perchè legume ricercato fino a tutto il venturo Giugno ed anche in autunno. In istato di secchezza è sempre mangiato dal popolo, e la gente di mare ne fa gran consumo.

Quando è ben secco si conserva facilmente, ma vi è un insetto o baccherozzolo, o verme, in nostro dialetto, che lo attacca avidamente e ne rode e distrugge l'interiore sostanza, e siccome questo insetto si moltiplica prontamente così non di rado guasta tutta intera una provvigione di piselli, con questo di più che nasconde all'occhio il danno che esso ne reca, perchè la larva si mangia la sostanza del seme lasciandone intera la guccia; sicchè per accorgersi che sia intaccato il grano, o bisogna stropicciarlo fortemente, o romperlo, la quale avvertenza dovrà aversi sempre dal mercatante nel farne acquisto.

L'agronomo adunque si deve premunire e difendere contro i danni del predetto insetto; ma siccome esso si può mettere ne' piselli, e farne guasto anche quando sono passati nelle mani del mercatante, così è necessario ch'egli sappia esservi alcune pratiche, che servono a mettere in salvo il genere acquistato.

L'Olanda, la Brettagna, e la Prussia hanno delle varietà, e delle sotto varietà nane pregiate assai per la squisitezza del loro sapore, sebbene dieno discreto prodotto. Crescono tutte presso a poco all'altezza di circa due piedi. La Francia ne ha di eccellenti, e tra queste i piccoli piselli Michoux, i Marly, i Clamarth, oltre le varietà alte di frasca, e fra queste in ispezialità la varietà così detta *Gigantea*, molto usitata dal popolo, sebbene poco dolce, che per essere di straordinaria grossezza, e molto farinacea e nutriente se ne fa grande semina.

La preferita in oggi sui mercati francesi è quella denominata Knight, la quale dà un baccello grosso e lungo, e pieno di semi quadrati, grossi, un poco aggrinzati.

È molto stimata quella di Normandia per essere molto produttrice, e più confacente a conservarsi secca, e quindi più opportuna alle viste commerciali.

Anche tra piselli senza pelle o bisi mangia-tutto precoci trovansi le varietà basse ed alte, cioè le nane o no, e fra le prime è da ricordare la varietà a ventaglio rimarchevole per la disposizione de' suoi rami in tal forma. Essa è assolutamente nana, e non è più alta d'un piede, è tardiva, e di scarso prodotto. La varietà migliore alta fra i mangia-tutto è quella a grandi bacelli, polputi storti, la quale dà semi buonissimi, ed un ricco prodotto.

Nel nostro litorale e nelle nostre ortaglie si coltivano delle eccellenti varietà di piselli tanto nane che alte, tanto precoci che tardive. Si prescielgono nella semina le nane cinquantine, sebbene se ne seminano di alte, e quella in particolare d'autunno che somministra semi a sufficienza saporiti e zuccherini.

La varietà *fava*, che è altissima, sembra ricordi la *gigantea* dissopra indicata; essa abbisogna per conseguenza di sostegno, o frasca; dà semi grossi, teneri, niente dolci, e ricordano il gusto favaceo: la si coltiva pel popolo, ed è di grande vantaggio all'ortolano, all'erbaiuolo. La qualità del terreno, la concimatura dello stesso, il tempo più o meno umido ed altre circostanze speciali influiscono d'avvantaggio sulla qualità del loro profumo, del loro gusto, e ne sia una prova che vengono ne' nostri mercati stimati di più i piselli

---

*) In due sezioni vengono divisi i piselli: la prima abbraccia quelle varietà da sgranare; la seconda quelle che si mangiano assieme baccello e seme, denominate volgarmente mangia-tutto. Tanto alla prima, che alla seconda sezione appartengono le varietà propriamente nane, e le varietà da frasca.

d' ortaglia di quello che i piselli di campagna, sebbene appartengano alla medesima varietà, e sieno stati coltivati nelle medesime condizioni. Le qualità che noi conosciamo, sono le seguenti:

Pisum precox anglicanum
— hortense majus
— — humile
— majus quadratum
— umbellatum
— fabeum
— sine cortice duriore.

cioè:

Il Pisello primaticcio d'origine inglese
— ortense alto
— — nano
— quadrato maggiore
— ombellato
Il Pisello fava
— senza pelle.

I principii componenti tutti i piselli sono: materia volatile — materia vegeto-animale — materia amidacea fibrosa — amito — albumina — zucchero — mucilagine — estrattivo solubile nell'alcool — sali. — Il bacello è costituito dei medesimi principii; e riscontrasi soltanto più ricco di sostanza zuccherina.

CRONACA SETTIMANALE

Agricoltura

La Società agronomica del Tirolo distribuì a 19 maestri elementari fiorini 400 per rimeritarli delle cure da essi spese nell' insegnare ai loro allievi la coltura degli alberi fruttiferi. Vogliamo sperare che anco la nostra Associazione Agraria non lascierà lungo tempo senza incoraggiamento e senza premii quelli tra i nostri istitutori rurali che adoprarono la mano e l' ingegno ad imparare ai giovinetti villici questa ed ogni altra agricola industria.

Industria

Abbiamo la compiacenza di poter porgere nuove notizie sul gas illuminante ottenuto dalla torba, a cui accenna la precessa cronaca dell' Alchimista. Ecco ciò che a questo riguardo leggesi in un accreditato giornale di Milano: « Il principale vantaggio che presenta questo sistema è la tenue spesa per la fabbrica, poichè il gazometro ed il purificatore costano soltanto A. L. 1500, a quanto ci vien detto, e tale tenuità di spesa è un valido incoraggiamento a coloro che avessero ampii opificii da illuminare, poichè potrebbero fabbricarsi nel locale medesimo ed il gazometro ed il purificatore, ed ogni borgata e piccola città sarebbero così in grado di procurarsi il beneficio della bella luce del gaz. Al suaccennato vantaggio che presenta il nuovo sistema, devesi aggiungere che ogni metro cubo di questo gaz dà luce limpidissima per 10 o 12 ore, mentre l' ordinario gaz non ne dà che per circa 7 ore, e che il prezzo di questo gaz è di soli centesimi 50 per ogni metro cubo, mentre quello che si apparecchia col carbon fossile costa 70.

Porgiamo tanto più volentieri queste notizie in quanto che sappiamo che l' Accademia Udinese, secondando la proposta di uno de' suoi socii, ha eletto una commissione perchè faccia studii e sperimenti sulle torbe di cui abbonda il nostro Friuli, commissione che potrà agevolarsi l' impostole uffizio collo stringersi in relazione colla Società d' incoraggiamento di Milano, da cui avrà norme sicure per usufruttuare una sostanza, che o si consideri come combustibile o come concime o come materia lucifera può soccorrere grandemente alla pubblica e privata economia.

— Un giornale di Torino afferma gravemente di aver veduto pane ammanito con farina di pennucci e di gambi di grano turco, e ci dice che per ottenere questa farina si fanno pulire e disseccare quelle panuccie e quei gambi, poi si triturano con una di quelle macchine che a tale effetto si costruiscono nella Stiria, quindi si mandano al mulino Questa farina si fa passare per due stacci, grosso il primo e fino il secondo, e la prima crusca che si ottiene serve per combustibile, la seconda si dà agli animali e colla *farina si fa pane senza lievito o polenta* o minestra. — Anche la Società Agraria di Gratz ha fatto nuovi sperimenti su questo mezzo economico di nutrizione addimostrando che 100 libbre di pennucci di gran turco danno 60 libbre di farina idonea alla panificazione e 28 di qualità inferiore mista a crusca. Alla stessa Società fu inoltre presentato del pane apparecchiato con parti uguali di farina di segale e con farina di pennucci, il quale fu trovato buonissimo. Gli strumenti per ammaccare le canne e i pannucci del grano turco, costano da 5 a 10 fiorini.

I giornali da cui abbiamo tolto queste notizie esortano i Parrochi a far noto al popolo questo utile ritrovato, poichè, anco se non si vuole credere che questa farina possa servire ad uso umano, servirà per ingrassare le bestie.

— Abbiamo sott' occhio lo Statuto della Società per la ricerca del combustibile fossile nel *Tirolo Italiano*. Statuto che potrebbe servire di norma a quelle Provincie che intendessero di attuare Società consimili. Benchè il Friuli abbia più d' uopo di usufruttuare le cave di già scoperte che di adoperare a scuoprirne di nuove, pure noi preghiamo i Direttori della nostra Associazione Agraria a considerare il sopralodato Statuto, perchè veggano quanto sia apprezzata in altri paesi un' industria che finora fu sì miseramente trasandata nel nostro, e si invoglino quindi a risvegliare il fervore dei Friulani in pro di questo ramo di economia, per cui la natura loro fu tanto liberale da farli obbietto d' invidia agli abitanti delle altre terre italiane.

Educazione

La lettura del rapporto degli istituti popolari educativi ora esistenti nel Tirolo Italiano ci è stata cagione di ammirazione e di edificazione, e noi porgeremo un breve sunto di quel rapporto perchè venga onore ai zelatori di quegli istituti, e serva altrui di stimolo ad emulare le loro virtù. Noteremo prima di tutto che mentre nelle nostre Provincie il numero dei concorrenti alle villiche scuole è sempre assai minore dei fanciulli che sarebbero per l' età loro tenuti a frequentarle, nelle Comunità del Tirolo il numero dei scolari iscritti superò di 3838 il numero di coloro che dovevano concorrervi. Oltreacciò dobbiamo notare che in molti Comuni si accrebbero gli stipendii dei Maestri, in altri si ristaurarono i locali e si ampliarono le collezioni che servono all' insegnamento del disegno e della Storia naturale, ed in altri venne dato soccorso di cibo e di vestito a non pochi scolari cui difettavano i mezzi a campare la vita. Ad onore poi del Clero di quello Stato faremo osservare che parecchi parrochi promossero la fondazione di scuole femminili e di scuole serali pegli artigiani ed altri profersero il proprio denaro, perchè servisse a diffondere la popolare istruzione e perchè fossero provveduti libri e carta e le supellettili necessarie agli scolari bisognosi. — Quel rapporto finisce con queste memorabili parole « Possa la coscienza di aver bene operato servire di eccitamento a concorrere anco in avvenire al prosperamento dell' educazione popolare. Quanto più si farà per soddisfare questo grande dovere sociale tanta maggiore garanzia si conseguirà in progresso per la felicità della patria. »

Medicina

Dacchè i rapporti dei missionarii della China constatarono l' asserzione che parecchi anni or sono il dott. Londe aveva comunicata all' Accademia medica di Parigi, cioè che si guariva dalla tisi polmonare fumando l' arse-

nico, i medici della Francia fanno continue esperienze sopra cani, galli ed uccelli, superando le difficoltà, per verificare se veramente questo mezzo possa essere utile alla sofferente umanità. I risultati finora ottenuti promettono un successo a questa scoperta tanto importante.

— Vi ha a Parigi in una delle strade più frequentate una casa, sulla porta della quale sta scritto: « Consultazioni mediche gratuite » Dalle 8 ore del mattino fino a mezzodì secondo l' antico metodo. — Da mezzogiorno alle quattro col metodo di Raspail. —

Economia

Schlönberger e Kemp intrapresero or ora l' analisi d' un gran numero di sostanze animali e vegetabili per determinare il loro valor nutritivo dedotto particolarmente, se non esclusivamente, dalla proporzione dell' azoto che contengono. Crediamo che il seguente piccolo prospetto non sia senza interesse. Il latte della donna è preso come tipo, ed il suo valor nutritivo è rappresentato da 100.

Sostanze animali		*Vegetali*	
Latte umano	100	Riso	81
Latte di vacca	237	Pomi di terra	84
Formaggi diversi	331 al 447	Rape	106
		Maiz, Orzo	125
Anguilla bollita	428	Avena	138
Prosciutto crudo	539	Pan bianco	142
Idem cotto	807	Formento	119 a 144
Salmone	710	Carota	105
Rosso d' uovo	310	Pan bruno	166
Piccione cotto	715	Funghi div.	201 a 289
Montone idem	852	Piselli	239
Vitello idem	911	Lenticchie	276
Bue idem	942	Fagiuoli	283

Pescicoltura

Il Ministro dell' Interno ha dichiarato alla Società fondata in Vienna all' effetto di promuovere la pescicoltura in Austria, che lo Stato soccorrerà quella utile istituzione e colla autorità e colla borsa, poichè anco il Governo si è persuaso che da questa novella industria possono provenire notevoli avvanzi ai privati ed allo Stato. Per amore di quei nostri lettori che desiderassero sapere un po' in che tale industria consista, diremo che la pescicoltura intende ad insegnare il modo di allevare il pesce col trasportarne le sementi dai laghi e dai fiumi in cui abbondano in quelli che ne difettano, avendo l' esperienza appreso che gli ovicini dei pesci, come le sementi delle piante esotiche, si possono trasferire di un paese ad altro, sovente anco a grandi distanze ed in clima differente dal naturale.

Igiene

La camera dei rappresentanti di New-York approvò la legge che proibisce il commercio dei liquidi spiritosi, legge sanzionata oggi dal Governo ed in attività. È uno sforzo che si fa in quello Stato per porre un argine ai disordini dell' ubbriachezza e sue conseguenze. Ma si accusa quella legge di troppo rigore e che potrebbe trovare un' opposizione nel pubblico, perchè troppo generale il divieto ed assoluto, e verrebbe anche il commercio coi limitrofi Stati a sentir qualche danno.

Bibliografia

Dicesi che il sig. Lamartine stia scrivendo una *Storia della Russia* in due volumi, che fra breve si spera pubblicherà. L' idea è buona, e sia lode a quell' illustre scrittore che seppe verificarla, completando così le notizie storiche sopra un paese in gran parte a noi sconosciuto.

Archeologia

Si è fatta una singolare scoperta. Si trovò a Calais restaurando il forte Niculai un' urna di forma bizzarra e che racchiudeva molte antichissime medaglie. Si veggono tutto all' intorno dell' urna che su tre piedi riposa, delle figure rilevate ed incise sul genere delle egizie rappresentanti combattimenti, giuochi ecc., nel mezzo havvi una statua di donna. Si scoprì pure colà una tomba che ricorda un' epoca antichissima. Essa conteneva lo scheletro d' un guerriero coperto di ferro le membra e la testa d' un caschetto. Al suo fianco v' era una gran spada coll' elsa incrostata di pietre preziose. Benchè tutto sia ben conservato, pure il tempo ha quasi affatto scancellate le cifre d' un millesimo incisovi sopra, sicchè fu impossibile rilevare l' anno nel quale furono riposti colà.

Astronomia

Il Dott. Luther che nel 1852 scopriva la Thetis, nel 1853 la Proserpina ecc. ai 19 del passato mese dalla specola di Bilk ha scoperto un nuovo pianeta nella costellazione della Vergine. Apparve esso in forma di Stella di 11.ª grandezza ed il 53.º Asteroide. Il numero dei pianeti fin' ora conosciuti somma a 43.

— Il sig. Schweizer, astronomo dell' Osservatorio Costantiniano di Mosca, annuncia di avere scoperto l' undici aprile una cometa telescopica.

Aneddoti

Un artista drammatico durante un breve soggiorno che fece a Lione vendette, come spesso accade ai poveri attori, una parte del suo guardarobbe ad un rivendugliolo. Questi scucendo un vecchio abito dell' epoca della reggenza di cui l' artista servivasi nelle parti di caratterista, trovò che gli stampi dei bottoni non erano altro che monete d' oro coll' effigie di Luigi XV. L' artista è già partito per Saint-Etiennes. La Cronaca non dice altro!

— Si agita attualmente un processo a Weimar per falsicazione d' autografia di Schiller. Gli eredi del poeta sono essi pure da annoverarsi tra gl' ingannati da audacissima combricola di falsarii che ha a capo un bottaio divenuto bibliotecario. La fama popolare dello Schiller e l' audacia dell' impresa fanno sì che questo processo sia divenuto di ragion pubblica nella Germania.

Curiosità

Un giornale di Milano, temendo di derogare alla sua nobiltà collo scrivere le iniziali dell' Alchimista appiè degli articolucci che toglie da questo, vi pone invece il titolo di un giornale francese. Bravo quel nostro caro collega che ci ha insegnato una pia frode di cui nessun altro ci aveva dato l' esempio!

— All' Esposizione di Parigi fra gli oggetti mandati da Sidney havvi una statuetta d' oro lavorata da un cercatore di quel metallo co' suoi rozzi strumenti, ed un' altra statua d' argento d' un indigeno dell' Australia, che non ebbe istruzione alcuna, ma a solo maestro la natura.

— Un appaltatore Americano sta terminando una specie d' isola galleggiante destinata a trasportare viaggiatori all' esposizione di Francia. È una città galleggiante formata da circa dodici vascelli uniti assieme col mezzo di un pavimento sul quale s' innalzarono giardini, caffè, ristoratori, un teatro, una sala da ballo, altra per concerti, viali pubblici per passeggio ecc. Il numero dei viaggiatori che potrà essere contenuto su questo vasto mezzo di trasporto sarà di quindicimila.

— Gli errori tipografici che a taluno fan tanto dispetto a noi tornan sovente in caro solazzo, poichè ve ne ha veramente taluno sì ameno che farebbe sorridere lo stesso Eraclito. Eccovi due di questi gioielli di cui noi abbiamo fatto tesoro per vostro diletto, o gentili lettori. Accennando al celebre processo di quel Prete accusato di aver avvelenato un suo confratello un giornale dice: si sta ventilando il processo del benefizio del Prete Maineri ecc. ed un altro scrive la tecnologia degli imperdonabili in luogo di scrivere imponderabili.

Varietà Umoristiche

REMINISCENZE SETTIMANALI

Appena io vengo a conoscere qualche scoperta sono smanioso di farla pubblica. Sapete perchè quest' anno il sole — focolare dell' universo — non riscalda la terra? Sapete perchè la pioggia — figlia primogenita del diluvio — non cessava di venir giù? Sapete perchè il gelso — anima del setificio — fu bistrattato dalle brine? Non le sapete tutte queste cose?.... Ve le dirò io.

Un grande astronomo (francese che s' intende), il signor Babinet, scoprì un buco nel sole. Non è così facile comprendere l' idea d' un buco nel sole, d' un buco nella combustione per eccellenza; ma quando un accademico di Parigi (i francesi sono tutti di Parigi) lo dichiara, noi — gente volgare — dobbiamo chinar la testa, e vivere sicuri che nel sole vi è un buco.

Il dotto francese (qual francese non è dotto?) pretende che questo buco abbia sempre esistito, ma che per lo passato voltasse dalla parte di Russia. Quando il sole aveva la faccia (diciam per intendersi) verso noi, e il foro a nord-est, qui era il caldo, là il freddo e l' umidità. Siccome poi di presente il buco ce lo abbiamo noi, così la Russia si troverà all' immediato cospetto del sole, il quale, dardeggiandola degl' ignei suoi projettili, accrescerà la temperatura ad un grado insopportabile. Qui all' incontro passeranno le stagioni all' usanza del Baltico. I vestiti di mezza stagione resi inutili; all' umido e nojoso inverno succederà aridissimo e breve l' estate. A Pietroburgo si sta compilando un giornale di mode per l' Italia. Addio ventagli! addio fulmini! Se il sole non piega l' orificio da un' altra parte, la è finita anche per lo zucche.

La stravagante stagione che corriamo (vedi sopra) non impedì Domenica (20) il consueto concorso a Clausedo. — Clausedo, geograficamente parlando, è un paese al nord-ovest del Friuli, fra le più amene posizioni delle nostre colline. Clausedo poi in senso storico è celebre per la guarigione degl' indemoniati.

Il Demonio (diabulus) oltrechè presentarsi nella figura di donna a tormento dei mariti, o in quella di creditore a spasimo dei trepid' indebitati, alcune volte entra nel corpo dei figli di Adamo a farne un indemoniato. Il demonio nel corpo del bipide implume diventa materia eteroclita, bisogna espellerla: — Clausedo è il paese *ad hoc*. Là si trovano i caccia-demonii (scongiuratori) d' ambo i sessi, i quali o sono del paese, o convengono in data festività, come la scorsa Domenica. Pare però che i caccia-diavoli vadano scemando dappoichè le Autorità presero alcune misure di rigore.

Per scacciare il demonio da un ossesso è un' operazione semplicissima. Spogliato dei vestiti ed avvolto in un lenzuolo senza cuciture lo si colloca dietro il muro di cinta di qualche possessione. L' individuo denudato e il lenzuolo senza cuciture sono rigorosissime precauzioni per impedire che il demonio, escendo dalla vittima, vada a cacciarsi nei vestiti o nelle cuciture del lenzuolo. Il demonio è furbo e maligno, vedete! Poggiata la vittima presso al muro, si presentano gli scongiuratori e dàn mano all' opra con segni e parole cabalistiche; e quindi discendono con una dirotta di pugni e vergate emessi senza misericordia sull' epidermide dell' indemoniato. Più l' infelice grida, e più ferve il lavoro, essendochè allora maggiormente si deve persuadersi che ci sia per entro il demonio. Non vi pigli ribrezzo tanto scempio, è il diavolo che viene percosso nella persona dell' ossesso: — è una figura retorica, il continente pel contenuto. I presenti alla cerimonia corrono grave pericolo, e per il naturale riverbero di qualche pugno, e per la facilità di restare indemoniati, poichè lo spirito maligno, ch' esce dallo scongiurato, entra subito nel corpo di qualche astante. Bisogna adunque avere la cautela di star da lunge e di turarsi la bocca, le narici ..... ogni foro, per impedire l' improvvisa introduzione.

Il cattivo tempo (vedi sopra) frastornò assai, se del tutto non impedì le rappresentazioni al Teatro Diurno, *Casotto Terzo*. Le *grisettes*, dette dai Triestini *camelie*, non vogliono frequentare quel teatro, se ne sono formate un puntiglio. « *Anzi perchè ci ha invitate, non vogliamo andare!* » esclamarono unanimi, e se la presero precisamente con me.

A' vespri di lunedì scorso andava balocсando per una contrada nel mentre usciva uno sciame di cotestoro dal laboratorio, *olim scuola, olim bottega*. Appena s' accorsero di me passante, alzato il segnale, mi gridarono dietro la croce. Le parole prime udite le presi per un vezzo cittadino, per un costume del paese, e tirai dritto. Mi ferì pure l' orecchio altro vocabolo che ben non intesi s' era testone o scroccone. Recatomi a casa posi riflesso all' epiteto di cui non era sicuro. Testone è l' impronta di certe monete: non fa al caso. Scroccone!.... non sapeva persuadermi. Diedi mano ad un vocabolario e lessi « SCROCCONE *chi vive di scrocco*, SCROCCO *vedi* SCROCCHERIA, SCROCCHERIA *vedi* SCROCCARE, SCROCCARE *far checchesia a spese altrui*. Benissimo! esclamai fra me stesso. Io ho scritto per le *camelie* a spese dei socii. Va di sua posta.

Per lo passato aveva tutt' altra idea della parola scroccone. Supponiamo che in tre di noi partissimo per Pordenone ond' assistere all' inaugurarsi della ferrovia. Siamo accolti cordialmente da una famiglia con quella cortesia che particolarmente distingue i cittadini di Pordenone. Una quarta persona s' unisce a noi tre, — non conosce alcuno della famiglia presso cui siamo con tanta gentilezza ricevuti; — siede nel miglior posto della carrozza, a tavola mangia per dieci, beve per venti, dorme inurbanamente, non paga centesimo, e rifiuta perfino di stare alla mancia sotto pretesto d' offesa ai proprietarii. — Una volta avrei detto esser questi uno scroccone. Quel dizionario mi tolse dall' inganno.

Care *camelie*, poichè la è così, ritiro il mio invito e fate quello vi pare. Le *camelie* sono fuori di stagione, ma i fiori si aggradiscono sempre.

T. VATRI.

INDOVINELLO

Cannibale in minuscolo,
Di sangue umano vivo
E l' uom, per vecchia ruggine,
Talor del sonno io privo. —
Se cado all' uom fra mani,
Conseguo rappresaglia,
Non vedo l' indomani.

T. V.

SCIARADA

Piace il *primo* a tutti gli esseri
Il *secondo* l' uom l' ambisce,
Ma nel merito patisce
S' è disgiunto da virtù.
Sorge il *totale* formido e severo
Presso il confin dell' ottomano Impero.

A. B.

Spiegazione dell' antecedente Sciarada — *DONNA — IO*.

GAZZETTINO PROVINCIALE

COSE URBANE

Anche la *Cronaca*, quell' egregio giornale di cui è Redattore l' esimio cavaliere *Ignazio Cantù*, annunzia con parole di laude e di gratulazione l' istituzione della nostra Società agraria, facendo palese il desiderio che anco nella Lombardia venga attuata un' opera congenere specialmente all' effetto di promuovere l' istruzione agricola dei possidenti degli agenti rurali e degli stessi coloni. Ci è grato tanto più il poter pigliare ricordo di questo cenno che tanto torna ad onore dei promotori dell' Associazione, in quanto che in questo si ricordano con parole di commendazione i giornali del Friuli dei quali quell' illustre scrittore scrive così: « Due giornali che intendono assai bene lo scopo della loro missione e che da buoni amici convergono al bene del paese, l' *Annotatore friulano* e l' *Alchimista* adoprano tutta la loro autorità a raccomandare ad ogni classe di persone questa Associazione Agraria. »

CRONACA DEI COMUNI

Un gentile e savio signore Triestino ci scrive per farci manifesto il desiderio che i proprietarii degli stabilimenti igienici di Arta eleggano in quest' anno un apposito medico perchè sorvegli i malati che concorrono a quegli stabilimenti, onde far uso dell' aque Pudie, affermando che non saranno mai conosciute le virtù terapeutiche di quelle aque finchè un medico non compili la statistica regolare di tutti gl' individui che se ne giovano, finchè non ne determini a ciascuno le dosi, finchè non ne faccia procedere o seguire il propinamento con altri opportuni soccorsi, finchè finalmente non possano i medici di ogni paese rivolgere i loro infermi colla storia relativa delle malattie per cui li mandano a quelle fonti.

Avendo noi altre volte espresso gli stessi desiderii abbiamo di buon grado letto e compilato lo scritto del signor Triestino, associando i nostri a' voti di lui perchè sia provveduto ad un bisogno da gran tempo sentito, avendo noi per fermo che coll'adempirli ne verrebbe aumento di fama e di concorrenza alle fonti salutari di *Arta*, e quindi avvantaggi notevoli al Comune ed ai Posseditori degli stabilimenti che tanto fecero per renderne agiato e soddisfacente sotto ogni riguardo il soggiorno ai forastieri e specialmente ai sofferenti nella salute.

Che se si dicesse che nel Comune di Arta vi è un valente medico condotto che potrebbe tanto quanto sopperire a quest' uopo, noi dovremmo rispondere che gravato com' è quel medico di tante cure che lo obbligano ad assentarsi sovente dal villaggio di Arta, anco col miglior volere non potrebbe attendere ad un uffizio a cui è appena bastante il tempo agli studii di un medico che fosse sciolto di qualunque altro ministero. S.

SETE

L' attività manifestatasi all' estero nella passata settimana, ebbe *continuazione* anche in questa. L' esportazione però non fu di grande importanza come potrebbesi credere; volendo molti possessori di Sete col ritardare maggiormente la vendita, tentare un ricavo ancora superiore ai prezzi della giornata. — Le sete greggie della nostra Provincia alienate in questi ultimi giorni furono pagate con prezzi più alti dei listini esteri. Una partita importante di 5 a 8 galette venne pagata V. L. 30 — ! e più ancora un' altra partita di filatura più regolare, ma qualche denaro più pesante — Pochi affari si conchiudono per i timori dell' avvenire; ma il sole che alla fine rianima la natura, rianimerà pure il nostro commercio, di cui la stagione fino ad oggi fu l' arbitra.

N. 11086 - 1017 *R. V.*

L' I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

Avvisa

In esito a riverito Dispaccio della I. R. Luogotenenza Veneta 4 corrente N. 11553 dovendosi procedere al riappalto dei lavori di novennale manutenzione della strada commerciale da S. Daniele al ponte sul Cascatto, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno di Lunedì 11 Giugno p. v. alle ore dieci antimeridiane, ed occorrendo nei successivi giorni di Martedì 12 e Mercordì 13 avranno luogo presso questa I. R. Delegazione il I. II. e III. esperimento d' Asta per la delibera dei suindicati lavori.

2. L' asta si aprirà sul dato dell' approvato progetto di Austr. Lire 5650 parte a prezzo assoluto e parte a fornitura.

3. Ogni aspirante dovrà per cauzione dell' offerta depositare in denaro sonante oppure in obbligazioni di pubblici crediti al valore di Borsa l' importo di Austr. Lire 2500 all' atto delle gare.

4. Il progetto e capitolato sono ostensibili presso questa R. Delegazione in tutte le ore d' Ufficio fino al giorno dell' asta.

5. A garanzia del Contratto dovrà il deliberatario prestare cauzione nelle forme prescritte dal Capitolato per la somma di Austr. Lire 5600.

Udine li 16 Maggio 1855.

L' IMPERIALE REGIO DELEGATO

NADHERNY.

N. 1856

L' IMP. REGIO COMMISSARIATO DISTRETTUALE

Rende Noto

1. Che essendosi l' Eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato suo Dispaccio 21 p. d. N. 7434-934, recato dal Delegatizio Rescritto 31 mese stesso N. 7050-866, degnata di approvare che il soldo annuo per la Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di Ampezzo sia portato dalle attuali Lire 1000 a L. 1400, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 Giugno p. v.

2. Le istanze estese in bollo competente e corredate dei soliti documenti verranno prodotte, o direttamente all' Ufficio Commissariale, o col tramite della Deputazione di Ampezzo.

3. L' obbligo della gratuita assistenza si estende a due terzi circa dell' intera Popolazione costituita di N. 1890 abitanti.

4. La situazione è alternata di piano e monte; buone in generale le strade.

5. I capitoli normali che regolano la Condotta trovansi ostensibili nelle ore d' orario presso questo R. Commissariato.

Ampezzo li 3 Maggio 1855.

IL REGIO COMMISSARIO

DELLA ROVERE.

2da. pubbl.

AVVISO

Angela Happakar, nata *Conforto*, rimase nel 9 del corrente Maggio 1855 priva dell' affettuoso suo consorte *Canziano Happakar* Locandiere in Gorizia, che lasciò nove teneri figli.

Crede opportuno l' addolorata vedova di rendere ciò palese agli esimii amici ed avventori dell' estinto suo marito, e nello stesso tempo annuncia che procurerà di tenere la sua locanda sotto la stessa insegna dell' AGNELLO D' ORO Contrada Signorile con quella stessa servitù e decenza nonchè squisitezza nei generi, come per lo passato.

Udine Tipografia Vendrame

CAMILLO dott. GIUSSANI *editore e redattore responsabile.*